

## PARCHI ARCHEOLOGICI TRA VALORIZZAZIONE CULTURALE E SVILUPPO LOCALE

Antonella Romanelli\*

### *Abstract*

ARCAHEOLOGICAL PARKS BETWEEN CULTURE-LED GROWTH AND LOCAL DEVELOPMENT. - Archaeological parks play a critical role in promoting a culture-led growth that connects the past and history with contemporary times, leading to a rediscovery of territorial identity and values, and driving innovation that opens to processes of social and economic growth, and supporting partnerships and collaborative frameworks among public and private actors that contribute to social and public value creation, strengthening the culture-led and local dimension of development within local communities. In this way, Campi Flegrei is an archaeological park that is able to bring together preservation and enhancement of archaeological sites, leading to a Community-Park able to act as a social actor which is embedded within territory and local roots and community, and to define a culture-led landscape that is driving social innovation perspectives while shaping cultural ecosystems and districts.

*Key words:* archaeological parks, Campi Flegrei, local development, culture-led growth.

### **1. Introduzione**

I parchi archeologici, quali custodi di patrimonio culturale, possono contribuire a promuovere rinascita e sviluppo sociale ed economico nella dimensione locale, ed alimentare la valorizzazione del territorio (Ghedini, 2014). La cultura è leva per la mobilità economica e per la creazione di valore, è, altresì, un driver di processi formativi ed educativi, di percorsi che generano valore e innescano circuiti virtuosi di innovazione sociale, comunicando valori e identità di luoghi e comunità, e ripristinando itinerari di partecipazione culturale. La cultura diventa un *driver* di identità, coesione, di sviluppo (Commissione Europea, 2018). La cultura rappresenta un elemento fondamentale dell'identità dei luoghi e delle popolazioni che le abitano, ed il patrimonio culturale, insieme di beni tangibili e intangibili, diventa l'elemento distintivo delle comunità locali poiché rappresenta il deposito di memorie collettive, testimonianza di relazioni storicamente realizzatesi come efficaci nella risoluzione di problemi (Panzera, 2022). La cultura è risorsa immateriale e intangibile che può contribuire alla costruzione del benessere delle comunità (Santagata, Segre e Trimarchi, 2007). Le risorse anche intangibili del patrimonio archeologico

---

\* Antonella Romanelli, Department of Business and Law, University of Naples Parthenope, Via G. Parisi, 13, 80132, Napoli. E-mail address: [antonella.romanelli@uniparthenope.it](mailto:antonella.romanelli@uniparthenope.it)

rappresentano il *trait d'union* tra ciò che proviene dal passato, quanto prodotto dalle società umane precedenti e il mondo contemporaneo che ne riscopre valori e radici per interpretare e guidare la modernità nella costruzione di identità collettive che promuovono la costruzione di legami forti e coesione sociale (Calcani, 2019). Il patrimonio archeologico da conservare, da tutelare, da proteggere e da valorizzare, rappresenta una leva fondamentale per rivitalizzare e rigenerare risorse e competenze dormienti, non attivate, da far emergere per disegnare ed implementare *framework* generativi di valore e valori condivisibili, di comunità, di solidarietà e socialità, riattivando la dimensione locale dello sviluppo. I parchi archeologici tendono sempre più a ricoprire un ruolo critico per alimentare la produzione di ricchezza e di valori sociali e culturali nei territori e nelle comunità, assumendo una nuova centralità che li rende spazi geografici, aperti, e disponibili ad offrire risorse e conoscenze per attori pubblici e privati che siano chiamati a contribuire alla creazione di valore sociale ed economico, alimentando percorsi e circoli virtuosi di sostenibilità sociale ed ambientale. In tale prospettiva, si inserisce la realtà e l'operare del Parco archeologico dei Campi Flegrei che si propone come testimone e custode di percorsi di valorizzazione culturale, quale *driver* di itinerari di sviluppo sociale, economico, ambientale nella dimensione locale, configurando nell'area geografica di destinazione la genesi di un ecosistema culturale e distrettuale che apre ad opportunità di rigenerazione e rivitalizzazione economica territoriale diffusa e decentrata. La cultura rappresenta una risorsa da attivare per promuovere processi che alimentano lo sviluppo locale e la crescita dei territori. Le risorse archeologiche quali fonti di crescita culturale possono generare opportunità di promozione della dimensione locale e territoriale, una risorsa per la riscoperta di radici ed identità locali e culturali, e per la valorizzazione del paesaggio culturale (Nardi, 2019). In particolare, il ruolo che i parchi archeologici stanno recitando li rende sempre più attori sociali, economici ed ambientali che contribuiscono a promuovere la crescita culturale ed economica nelle comunità e nei contesti locali, ed alimentare la valorizzazione eco-sostenibile di territori ed aree delicate e dedicate alla conservazione di un rilevante patrimonio storico, identitario e culturale. Il Parco archeologico dei Campi Flegrei sembra interpretare il ruolo di un organismo in transizione, non solo istituzione o ente legalmente definita, non già soltanto spazio geografico depositario di elementi antropici, memoria sedimentatasi nel tempo, ed elementi naturali, ma in divenire, in movimento, in cammino tra esigenze di tutela e valorizzazione culturale e proiezione verso itinerari di crescita economica locale di un territorio alla ricerca di una vocazione identitaria.

Obiettivo del contributo è quello di illustrare il ruolo che i parchi archeologici possono ricoprire nell'alimentare lo sviluppo locale e contribuire alla crescita culturale, alla coesione sociale di comunità e territori. In particolare, il Parco archeologico dei Campi Flegrei rappresenta una realtà geografica, culturale, territoriale che promuove itinerari di sviluppo che coniugano la ricerca di benefici economico-reddituali e la produzione di valori di identità, di riscoperta delle radici storiche legate alla tradizione di luoghi e territori (Pagano, 2019), già crocevia nel passato di percorsi di mobilità geografica, sociale ed economica, perché la produzione di cultura è legata a un luogo, a una comunità, alla sua storia (Santagata, Segre e Trimarchi, 2007). Identificare politiche e strumenti che siano coerenti con la scelta strategica di proteggere e valorizzare la cultura locale, il patrimonio storico, identitario e valoriale di luoghi e territori contribuisce a plasmare la via che conduce alla genesi di una distrettualità culturale tale da conciliare le esigenze di redditività economica, produzione di valore ed il

connesso bisogno di promozione, coinvolgimento e sostenibilità culturale attraverso la partecipazione civica (Santagata, 2005).

Il contributo analizza come caso di studio il Parco archeologico dei Campi Flegrei quale risorsa potenzialmente rilevante per produrre benefici ed utilità sociali ed economiche, quale laboratorio di sperimentazioni gestionali ed organizzative che intendono coniugare la valorizzazione delle risorse culturali ed archeologiche con la promozione di opportunità di crescita economica e sviluppo locale, quale spazio aperto e collaborativo che apre alla generazione di ecosistemi sociali, culturali che alimentano la produzione di contributi di attori locali, di soggetti, in ogni modo, interessati a tradurre il potenziale emergente nel patrimonio archeologico in competenze di comunità che si configurino quali determinanti delle performances territoriali e culturali. In particolare, nell'assumere un ruolo centrale nei processi di ri-attivazione di energie e competenze locali, il Parco guida e orienta gli attori nell'intraprendere iniziative che, valorizzando *framework* collaborativi e *partnership* pubblico-privato, tendono a configurare spazi di azione che, superando le logiche di network, rilanciano il Parco-comunità quale *enabler* di reti sociali nell'ecosistema territoriale per la produzione di valore pubblico e culturale.

Il lavoro è basato su una metodologia di ricerca di tipo qualitativo, e l'indagine si rivela di natura esplorativa e descrittiva nel far emergere le potenzialità del Parco archeologico dei Campi Flegrei quale *hub* e *piattaforma* generativa di opportunità di *partnership* e collaborazione che alimentano percorsi di innovazione e creazione di valore sociale nella comunità. I Campi Flegrei rappresentano un *unicum* sul piano globale, un sito che combina elevata complessità geologica ed eccellente bellezza storico-archeologica, sintesi sublime del rapporto e della convivenza tra natura ed esseri umani.

Il contributo è così articolato: dopo l'introduzione, nel secondo paragrafo la sezione metodologica viene presentata; nel terzo paragrafo segue l'analisi della letteratura e dei contributi che si riferiscono alla costruzione di una relazione tra Parchi archeologici, le dimensioni dello sviluppo locale e l'attenzione alla cultura come *milieu* nella genesi di ecosistemi sociali ed economici, e risorsa che genera valore, alimenta la riscoperta dell'identità, coniugando tradizione ed innovazione, verso la formazione di distretti culturali che promuovono la crescita locale in termini di sviluppo e progresso sociale e culturale; nel quarto paragrafo si presentano le peculiarità del Parco archeologico dei Campi Flegrei quale *trait d'union* tra valorizzazione culturale di risorse archeologiche e patrimonio culturale e impulso alle *partnership* ed alle collaborazioni che contribuiscono a produrre valore economico e sociale per i soggetti pubblici e privati coinvolti, con benefici per le comunità; nell'ultimo paragrafo si illustrano ed emergono alcune conclusioni.

## **2. Metodologia di ricerca**

Nel presente lavoro si è adottata una metodologia di ricerca di natura qualitativa, esplorativa e descrittiva. Mentre molti studi analizzano singole realtà di Parchi archeologici declinando, in particolare, la dimensione storico-culturale, documentale, di testimonianza archeologica, oppure focalizzandosi sull'aspetto della protezione e della conservazione del bene archeologico quale bene culturale da preservare per testimoniare la memoria e renderne possibile l'accessibilità e la fruizione, ancora in pochi studi (Armao, 2020; Abbate, 2010), emerge la necessità di riqualificare il

territorio quale paesaggio culturale, promuovendo politiche che rafforzano la rete di risorse culturali per alimentare un ecosistema sociale, culturale ed economico, e si afferma il bisogno di una integrazione delle attività in capo a soggetti pubblici e privati per il benessere ed il futuro sostenibile nella valorizzazione di risorse archeologiche e del Parco archeologico quale *enabler* di processi di rivitalizzazione territoriale (Guarrasi, 1994), ed emerge il bisogno di coniugare la prospettiva culturale-archeologica con la dimensione geografico-economica e sociale-territoriale, portando l'attenzione sul Parco quale *engine* e *driver* di processi di crescita locale e sviluppo umano, ed agente di cambiamento che riattiva nuove energie ed apre ad itinerari di innovazione collaborativa che valorizza competenze e capacità specifiche e localmente operanti nel paesaggio culturale. L'analisi ha riguardato un singolo caso di studio quale emerge dalla realtà geografica, culturale e progettuale del Parco archeologico dei Campi Flegrei che sembra delineare un laboratorio di sperimentazione gestionale nel ripensare il rinnovamento di aree e risorse archeologiche, coinvolgendo soggetti privati in arene collaborative virtuose, e nell'identificare nuove traiettorie di valorizzazione culturale non disgiunte dalla creazione di valore nelle comunità che riscoprono motivazioni per la rivitalizzazione territoriale dei luoghi nei quali risiedono i beni archeologici. L'analisi qualitativa contribuisce a rivelare la varietà dei percorsi di valorizzazione culturale con particolare riferimento al patrimonio archeologico. Privilegiare l'analisi e la ricerca nella prospettiva del caso di studio contribuisce a delineare una comprensione abbastanza estesa di un fenomeno senza dover soggiacere alle rigidità di una struttura predefinita di ricerca fondata su osservazioni puntuali e dettagliate ed analisi quantitative (Yin, 2009).

### **3. I parchi archeologici tra valorizzazione culturale e dimensione sociale e locale della crescita economica**

La cultura rappresenta una risorsa da attivare per promuovere processi che esaltano il paesaggio, ed alimentano lo sviluppo locale e la crescita civile e sociale dei territori. Come affermato da Sacco e Pedrini (2003) «la cultura è il principale strumento attraverso cui vengono perseguiti quegli obiettivi di sviluppo umano che determinano il raggiungimento di standard elevati di qualità della vita.» (P. 189). I parchi archeologici promuovono la creazione di valore, coniugando valorizzazione culturale, progettualità scientifica e benefici sociali ed economici per il territorio (Ghedini, 2014). «Le comunità urbane e rurali fanno sempre più affidamento sulla cultura per attrarre datori di lavoro, studenti e turisti» (Commissione Europea, 2018, p. 3). La cultura è una forza che può trasformare e rigenerare le comunità, riattivando il circuito della partecipazione (Commissione Europea, 2018). Il patrimonio culturale deve essere inteso in termini di un *asset* che include il territorio, l'ambiente, il paesaggio come modellati da vicende storiche stratificatesi nel tempo, risorse specifiche che tramandano valori da interiorizzare, da condividere, e civicamente partecipati (Nardi, 2019a). Il patrimonio culturale ed archeologico diventa lo spazio inclusivo che combina varietà e diversità quali drivers dello sviluppo umano e sociale, proiettato in un futuro sostenibile orientato al bene comune (Calcani, 2019). Il patrimonio archeologico contribuisce ad esaltare il concetto di paesaggio culturale che, nel valorizzare il ruolo dei territori, impone la ricerca di modelli e forme di gestione innovativa delle aree nelle quali paesaggio e territorio condividono spazi di ri-orientamento culturale. Il paesaggio culturale valorizza le risorse archeologiche ed

attiva il sistema di relazioni che promuove la crescita e lo sviluppo del territorio, nel connubio tra storia, tradizione, identità ed innovazione (Mancuso, 2008). Interpretare il ruolo e la funzione del patrimonio archeologico in termini di paesaggio culturale apre alla transizione verso il distretto culturale quale sistema relazionale ed integrato che promuove la valorizzazione sociale ed economica dei beni culturali, favorendo la crescita delle comunità che contribuiscono a plasmare il paesaggio culturale (Mancuso, 2008).

Trasmettere il significato ed i valori del patrimonio culturale aiuta ad alimentare la conservazione e la continuità del paesaggio culturale (Nardi, 2019b). Le risorse culturali tendono a rappresentare l'input fondamentale e sostenibile di qualsiasi scelta strategica orientata alla crescita economica e sociale di lungo periodo (Santagata, Segre e Trimarchi, 2007). Le risorse archeologiche, quali drivers di crescita culturale, possono aprire alla costruzione di spazi di collaborazione pubblico-privato e generare opportunità di promozione della dimensione locale e territoriale nella riscoperta di radici ed identità locali e culturali. Le risorse archeologiche vanno a configurare un luogo per aprire all'innovazione aperta, sociale e collaborativa, alimentando il circuito virtuoso dello sviluppo locale, che consolida i valori identitari ed inclusivi nelle comunità ed orienta i percorsi di innovazione continua, ed attivando energie che rivitalizzano territori ed ecosistemi sociali, nel risvegliare infrastrutture sociali, conoscenze ed intelligenza collettiva per l'innovazione che valorizza il territorio (Montanari e Mizzau, 2018; Santagata, Segre e Trimarchi, 2007). I parchi archeologici sarebbero chiamati ad interpretare il senso e la ratio delle cornici normative e legislative che ne delineano e delimitano il perimetro d'azione regolativa, riempiendo gli spazi e le opportunità che emergono nella varietà di contingenze che l'incertezza e la complessità delle relazioni economiche e sociali possono aprire a soggetti interessati a produrre valore per le comunità e contribuire alla ricchezza dei territori, alla bellezza di luoghi e di paesaggi (Pagano, 2019). Le risorse archeologiche contribuiscono ad esaltare la funzione ed il ruolo del paesaggio culturale, elemento centrale che riorienta le policies per l'accessibilità delle risorse territoriali e culturali, per la creazione di reti collaborative e spazi pubblici di interazione (Moccia e Scalera, 2017), nell'alimentare la funzione del territorio quale luogo di innovazione che alimenta le condizioni che possono tradursi in interventi e operatività sociale e di comunità per lo sviluppo locale (D'Aponte, 2005).

I parchi archeologici diventano attori territoriali e sociali consapevoli nel contributo apportato al benessere delle comunità, che recitano un ruolo attivo nel panorama dello sviluppo locale nel promuovere la crescita culturale ed economica nelle comunità e nei contesti locali, attivando le potenzialità e le risorse delle quali dispone un sistema locale.

I parchi archeologici valorizzano risorse culturali, storiche, memoria ed identità per contribuire alla produzione di valore e di capitale sociale per alimentare i percorsi di sviluppo locale, promuovendo la dimensione sociale e territoriale dove sono *embedded*.

Rappresentano un ambito territoriale caratterizzato da importanti testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, culturali, paesaggistici e ambientali, e costituiscono un insieme di beni culturali, sociali ed economici ancorati al territorio, alle risorse locali, con un potenziale economico e produttivo, sociale ed identitario da governare ed orientare per lo sviluppo territoriale.

Promuovere sviluppo e crescita locale significa alimentare percorsi di innovazione e collaborazione tra attori pubblici e privati che contribuiscono a stimolare reti di solidarietà e creatività orientate al valore nella comunità, attivando processi di rigenerazione territoriale e di riscoperta di identità e culture locali, nella prospettiva del distretto culturale.

Investire nei parchi archeologici aiuta lo sviluppo locale, contribuisce alla coesione sociale, ed è azione utile a ricostituire o consolidare la dimensione di comunità dei territori, promuove strategie e politiche orientate alla integrazione tra risorse e competenze presenti nel territorio, coniugando patrimonio culturale e valorizzazione del sito archeologico con processi di sviluppo locale che generano valore sociale e pubblico.

Governare in maniera opportuna i siti archeologici consente di promuovere e valorizzare il contesto territoriale nel quale le risorse archeologiche sono embedded, e rilanciare aree alla ricerca di una vocazione sociale ed economica in termini di crescita e sviluppo, migliorando la capacità della destinazione geografico-archeologica di attrarre visitatori, e assumere il ruolo di leva di promozione per opportunità economico-imprenditoriali, professionali e sociali, contribuendo alla rinascita culturale e civile di comunità locali che riscoprono identità e valori propri nel connubio tra tradizione e innovazione, nel coniugare patrimonio storico e archeologico con la proiezione verso un futuro sostenibile.

I parchi archeologici rappresentano una risorsa di conoscenza, culturale, che genera patrimonio storico e di identità, attivando circuiti di produzione di valore sociale e pubblico, un volano che può alimentare la crescita sociale ed economica del territorio e promuove lo sviluppo locale, contribuendo alla coesione sociale ed alla dimensione di comunità dei territori. Valorizzare le risorse che i parchi archeologici conferiscono alla produzione di valore e di capitale sociale contribuisce ad alimentare i percorsi di sviluppo locale, promuovendo la dimensione territoriale dei contesti produttivi e sociali nei quali i parchi sono *embedded*. I parchi archeologici contribuiscono ad attivare le potenzialità e le risorse delle quali dispone un sistema locale. Tuttavia, strategie e politiche orientate alla integrazione tra risorse, competenze e strutture presenti nel territorio che promuovano beni economici e culturali alimentano processi di sviluppo locale basati sulla valorizzazione del sito archeologico, laddove sia incerto il beneficio che le caratteristiche del contesto territoriale possono apportare ad iniziative che orientano il parco archeologico ad essere un attore che governa e promuove azioni che generano percorsi di sviluppo locale, alimentando anche la formazione di forme di collaborazione pubblico-privato, attivando processi di rigenerazione territoriale e di riscoperta di identità e culture locali, nella prospettiva del distretto culturale (Santagata 2005; Mancuso 2008).

#### **4. Il Parco archeologico dei Campi Flegrei**

L'area dei Campi Flegrei è sede di una realtà geografica e territoriale, culturale, storica ed archeologica che rappresenta un *unicum* nel panorama dei siti e dei beni di interesse culturale, storico, antropico, geografico ed archeologico che richiede particolare attenzione nell'individuazione di forme di governo ed organizzazione per una corretta ed efficace gestione nella regolazione dei rapporti di collaborazione tra pubblico e privato, nel rispetto di ruoli, compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti nel percorso

di creazione di valore nell'ecosistema sociale e culturale del quale il Parco assume la posizione di attore centrale, d'impulso, ma aperto ad incamerare e combinare i diversi input da un varietà di soggetti interessati alla produzione di valore culturale e sociale. I Campi Flegrei, area vulcanica estesa e grande attrattore in ragione di innumerevoli "meraviglie" (la Solfatara, il Tempio di Serapide a Pozzuoli, le marine, etc.), possono alimentare consistenti flussi turistici, rivelando un interesse per il turista in virtù del valore storico del patrimonio culturale di memoria, identità, paesaggio, che il territorio comunica al visitatore, lasciando tracce di straordinaria importanza. Nel Parco Regionale dei Campi Flegrei, ad Ovest di Napoli, nei "Campi ardenti" è situata Cuma dove i Greci nell'VIII sec. a.C. fondarono Parthenope, la prima città, situata tra la collina di Pizzofalcone e l'isolotto di Megaride dov'è Castel dell'Ovo.

In attuazione della L.R. 33/93, nel 2003, i Campi Flegrei diventano, finalmente, un Parco nell'esigenza, ormai matura, di tutelare un'area estremamente vulnerabile, per la sua natura vulcanica, a causa di un processo di urbanizzazione "insostenibile", incontrollato e disordinato.

Il Parco Archeologico dei Campi Flegrei è un Istituto del Ministero della Cultura (DM 23 gennaio 2016), di rilevante interesse nazionale, figlio della *Riforma Franceschini* che ha garantito autonomia a realtà ed aree di grande importanza storica, culturale e paesaggistica. L'esperienza del Parco rappresenta un intervento progettuale che coniuga valorizzazione e protezione di beni culturali, opportunità di collaborazione economico-sociale, tutela e promozione del territorio quale paesaggio culturale. Il Parco Archeologico dei Campi Flegrei è custode di un patrimonio materiale e immateriale straordinario, memoria del passato e visione verso il futuro (Pagano, 2023). Il Parco, istituzione giovane, alla ricerca di una identità propria, non ancora percepito dalla comunità nel suo potenziale di attore che può connettere intelligenze, competenze ed opportunità diverse e tradurle in progettualità attiva che definisce e plasma percorsi di crescita, laddove la peculiare forma di auto-determinazione del Parco, quale soggetto agente, debba essere individuata nell'attitudine ad interagire con il territorio e con la comunità, perché i luoghi flegrei, nella loro tipicità antropologica e culturale, rappresentano un paesaggio sociale in cerca di identità e vocazione verso uno sviluppo territoriale ancora da avviare e *in fieri* (Pagano, 2019). Emerge, altresì, un modello di sviluppo e di gestione che orienta il Parco a valorizzare le risorse culturali ed archeologiche di cui dispone, promuovendo, sistematicamente, l'inclusione e l'integrazione di progetti, idee, programmi e attività, inserendosi negli 'spazi interstiziali', riempiendo i vuoti che emergono nella dinamica delle attività economiche e sociali, attraverso l'attivazione di forme di collaborazione de-strutturate e non predefinite *ex ante*, affidandosi esclusivamente alla cornice legale (Pagano, 2019).

Comprende i principali siti e monumenti archeologici del territorio flegreo, è un'area molto estesa e singolare per paesaggio, storia, natura, che presenta attività vulcanica attiva ed intensa che si manifesta in varie forme: bradisismo, vapori termali, fumarole ed un elevato numero di vulcani attivi

I Campi Flegrei sono testimoni di antichi miti, come la Sibilla Cumana, ed avvenimenti storici: Cuma, la prima colonia greca; il più importante porto commerciale, Puteoli, in età romana; Baia, località prediletta dalla nobiltà romana.

E' un parco diffuso, un vasto territorio che tiene insieme le energie patrimoniali di 26 luoghi della cultura, e realtà metropolitane Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Giugliano e Quarto.

Il Parco è un parco diffuso, esteso, senza confini, senza una precisa delimitazione geografica e storica, è un luogo più vissuto che visitato, emerge come spazio relazionale di congiunzione di soggettività diverse e di comunità, è, altresì, privo di limiti territoriali definiti che consentono una chiara definizione, un “puzzle” composto da splendidi pezzi che non possono essere “fisicamente “connessi, dai confini labili e volubili tra terra e mare, tra territorio e patrimonio, nella eterogeneità e varietà dei diversi siti che richiedono un approccio strategico diffuso e *bottom-up*, ed esigono risposte operative, efficaci e semplici che possano coniugare fruibilità e accessibilità culturale, protezione dei siti storici e del paesaggio naturale, promuovere dialogo e relazione che aprano alla diffusione di una cultura della coesione e della sostenibilità sociale ed ambientale di lungo termine.

Combinare e mettere insieme il patrimonio geomorfologico, sociale, antropologico, perché sia polo di attrazione turistica e driver di costruzione, mantenimento, e solidificazione di una identità legata alle radici storiche del luogo, alla valorizzazione del paesaggio, alla memoria del territorio quale promozione di opportunità di crescita economica e sociale, di sviluppo sostenibile nelle comunità locali.

Nel 2021 si registrano circa 50.000 visitatori, tra paganti e non paganti, secondo i dati forniti dal Ministero della Cultura. Nel 2022 i visitatori del Parco (solo per i quattro siti principali: il Castello Aragonese di Baia, il Parco Archeologico di Cuma, il Parco Archeologico delle Terme di Baia, l’Anfiteatro Flavio) sono stati circa 132.800, e circa 22.000 per la sola *Piscina Mirabilis*, un notevole incremento dovuto anche alla promozione di forme di collaborazione o partenariato pubblico-privato.

La mancanza di confini fisici o territoriali ben delimitati alimenterebbe un progetto ambizioso con la realizzazione di un unico percorso da Bacoli a Torre del Greco, legando le aree paesaggistiche, naturali, vulcaniche e storiche, i territori ad Est e ad Ovest di Napoli con un potenziale notevole di incremento dei flussi turistici e di mobilità economica, sociale culturale, percorrendo una vasta area ricca di prodotti materiali e immateriali quale fonte di valore per le comunità.

In ragione della natura diffusa e relazionale del Parco sembrerebbero affermarsi modelli di gestione e piani di valorizzazione orientati all’inclusione sociale e imprenditoriale e all’integrazione di programmi, progetti, idee verso forme destrutturate e non lineari, collaborative, incentrate sulla combinazione di competenze di attori presenti nell’ecosistema sociale e territoriale, con il coinvolgimento delle comunità locali.

Percorsi di sviluppo emergono nella varietà di forme di partenariato previste dalle norme, dal livello di collaborazione inter-istituzionale con le amministrazioni locali del territorio fino all’attivazione di partenariati pubblico-privati *embedded* nel tessuto di realtà e specificità locali, che dialogano con le comunità locali.

Stimolare l’innovazione collaborativa tra pubblico e privato per interpretare le esigenze del territorio e identificare misure di attuazione e assetti adeguati a gestire, valorizzare e tutelare un immenso patrimonio culturale, territoriale, storico, sociale, non ancora esplorato per le opportunità di crescita economica e creazione di valore pubblico. Ad esempio, stimolare la domanda turistica e la crescita dell’offerta attivando percorsi cooperativi di interazione tra attori che operano nel settore è una direzione di marcia da perseguire. Per gli operatori del comparto turistico un progetto ambizioso sarebbe la realizzazione di un unico percorso da Bacoli a Torre del Greco che potrebbe incrementare notevolmente i flussi, percorrendo una vasta area ricca di prodotti materiali e immateriali.



Il partenariato pubblico-privato nel settore culturale esalta la cooperazione tra attori pubblici e soggetti privati per la valorizzazione dei beni culturali (il Codice dei beni culturali, il Codice dei contratti e il Codice del terzo settore) e rappresenta uno strumento e un meccanismo di integrazione delle attività di valorizzazione, che coinvolgono una varietà di soggetti privati, singoli o associati, che possono contribuire alla definizione di obiettivi, tempi e modalità, nell'individuare adeguate forme di gestione dei beni, di promozione e diffusione della conoscenza, nell'attivazione di energie e competenze che attraversano gli ecosistemi sociali locali

Nell'ambito della realizzazione del piano strategico del Parco Archeologico dei Campi Flegrei è stato ideato un progetto sperimentale, finalizzato a stipulare un partenariato con privati per la valorizzazione di due siti di particolare pregio (la *Piscina Mirabilis*, a Bacoli, e il tempio di Serapide, a Pozzuoli), intraprendendo un percorso di collaborazione con istituzioni, cittadini, associazioni, operatori economici e culturali finalizzato a creare connessioni materiali e immateriali con i ventisei siti che compongono il Parco.

Il Parco assume una prospettiva di Comunità in cammino verso percorsi evolutivi e promuove strategie collaborative con i soggetti pubblici e privati per alimentare opportunità di sviluppo, crescita e occupazione per le comunità locali, per la tutela e la valorizzazione del territorio, riscoprendo la vocazione del turismo culturale e l'attenzione alla protezione e alla tutela di un patrimonio storico, identitario e locale che deve essere riscoperto, comunicato, e condiviso.

Oltre l'adempimento regolamentare e la *compliance* verso le declinazioni normative, emerge il bisogno di ricercare forme di autonomia, flessibilità e innovazione che promuovono la traduzione di idee e progetti in implementazione e realizzazione di manufatti intangibili e immateriali che producono benessere nel territorio e per la comunità (Pagano, 2019). Il Parco promuove una strategia di valorizzazione investendo nel partenariato pubblico-privato attraverso azioni che veicolano l'integrazione e l'inclusione di programmi e progetti che dal territorio emergono quali risorse specifiche locali che generano ipotesi e percorsi di sviluppo locale di comunità (Consiglio, D'Isanto, Pagano, 2019). Governare la collaborazione pubblico-privato significa sostenere i processi di valorizzazione dei beni culturali quale momento di crescita e progresso civile per la comunità. Sperimentare soluzioni e implementare modalità di attuazione, selezionando attori ed interlocutori con attenzione ai seguenti aspetti: promuovere le adatte e peculiari azioni coerenti con le specificità dei luoghi; individuare e fare emergere capacità imprenditoriali coerenti con lo sviluppo locale e territoriale; sollecitare l'attitudine e l'orientamento alla collaborazione, favorendo l'innescarsi di processi che coinvolgono soggettività diverse e plurali in *framework* e assetti di divisione del lavoro collaborativi, incentivando comportamenti e azioni di matrice cooperativa; l'obiettivo è professionalizzare e specializzare gli interventi mediante l'utilizzo di professionalità adeguate; promuovere una continua attenzione alla protezione delle persone con interventi diretti a formare alla sicurezza dei luoghi di lavoro e dei siti archeologici, privilegiando la sicurezza di persone al lavoro e persone che usufruiscono del bene archeologico, quali sono i visitatori; alimentare l'allineamento di interessi, valori e preferenze degli attori ad una visione inclusiva di competenze diffuse e specifiche locali presenti nella comunità o motivate a contribuire al valore sociale e culturale delle comunità e dei territori quale spazio geografico, storico, culturale, ancorato alla tradizione ed orientato all'innovazione, quale momento di genesi di nuove opportunità e modello di condotta per l'azione orientata al futuro.

## 5. Conclusioni

L'interesse per il recupero, la conservazione e la valorizzazione delle risorse archeologiche quale patrimonio culturale da tutelare per bilanciare il legame tra tradizione e innovazione, per affrontare le sfide contemporanee e proiettare la società verso il futuro, rende il Parco archeologico quale soggetto proattivo, organismo agente nella prospettiva della rivitalizzazione e rigenerazione di territori e luoghi, diventa spazio aperto alla cooperazione ed all'innovazione collaborativa, e stimola partnership pubblico-privato per la creazione di valore sociale ed economico, alimentando la produzione di benessere per le comunità locali.

Il contributo che i parchi archeologici possono fornire in termini di impulso allo sviluppo nella dimensione locale, nel disegno di percorsi per la creazione di valore economico e sociale, nella rigenerazione per la vitalità di comunità locali, e nella valorizzazione di risorse ambientali nella prospettiva della sostenibilità e di una visione *green* allo sviluppo, è ancora ampiamente sottostimato. Sembra mancare una progettualità ed una visione strategica nell'immaginare le potenzialità nello sviluppo di competenze specifiche che i Parchi archeologici possono attivare e mettere in campo per orientare percorsi di crescita culturale ed opportunità imprenditoriali nella prospettiva della sostenibilità e di un futuro green di comunità e popolazioni che nel territorio e nel paesaggio vivono e creano benessere e sviluppano bisogni di protezione. Nel presente studio emerge il bisogno di congiungere valorizzazione culturale crescita sociale. Il Parco Archeologico dei Campi Flegrei è una realtà geografica, economica e sociale, che contribuisce alla sostenibilità ed alla tutela dei territori, in crescita, non sufficientemente esplorata nel potenziale di competenze e risorse attivabili che possono garantire sia il coinvolgimento di una varietà di attori sociali, sia alimentare percorsi di crescita e processi più complessi che generano non solo redditività e ricchezza economica ma conducono a forme di innovazione sociale nei territori a beneficio delle comunità.

Il Parco diventa uno spazio geografico quale organismo e territorio vivente che alimenta l'innovazione sociale e aperta a contributi di una varietà e pluralità di soggetti e attori *global e local*, interni ed esterni al contesto specifico del Parco.

Esso può rappresentare una esperienza per la costruzione di processi di cooperazione e di creazione di valore sociale ed economico, alimentando la produzione di cultura nella valorizzazione di beni archeologici, di valori di solidarietà, inclusione, connettività e comunità, veicolando i comportamenti e le *practices* orientate alla sostenibilità nel mondo che cambia.

L'esperienza e le iniziative del Parco archeologico dei Campi Flegrei rappresentano un *incipit* di una storia ancora tutta da scrivere e completare, un punto di partenza per implementare idee progettuali e input che vanno formandosi seguendo un approccio collaborativo, partecipato e *bottom-up*, orientato alla sperimentazione ed alla innovazione aperta ad una varietà di soggetti che collaborano per valorizzare, nella ricerca di sintesi tra diversità soggettive e peculiari e nella combinazione di risorse specifiche, percorsi di imprenditorialità culturale e sociale diffusa, *embedded* nella comunità che diventa attore e meccanismo di sintesi che garantisce integrazione e coordinamento tra soggettività *agenti* nel territorio. Promuovere il Parco archeologico quale comunità, che attiva reti di collaborazione sociale ed economica orientata alla creazione di valore, significa individuare percorsi di crescita che guardano alla sostenibilità ambientale, che il paesaggio culturale nel territorio, organismo vivente e soggettività agente, esalta nell'alimentare la dimensione locale dello sviluppo. Nelle

prospettive future di ricerca emerge il bisogno di individuare strumenti ed azioni che contribuiscono a ridisegnare ed implementare percorsi strategici ed organizzativi di valorizzazione delle aree geografiche ed archeologiche quale leva per l'innovazione sociale e driver di forme che esaltano la dimensione locale dei percorsi di crescita nelle comunità. Individuare altri casi di studio di parchi archeologici nella realtà campana e in comparazione con altre realtà locali e regionali può consentire di far emergere ed illustrare una varietà di traiettorie di sviluppo strategico, sociale ed economico nelle comunità locali che ripensano il modello di futuro e di sviluppo, riscoprendo le radici identitarie, storico-archeologiche di quel passato che è anche imprinting culturale di attori diversi che creano valore e benessere nelle comunità.

## Riferimenti

Abbate G. (2010), Quali prospettive di sviluppo locale per la Città dei Templi?, in *XIII Conferenza Società Italiana degli Urbanisti – Città e crisi globale: clima, sviluppo e convivenza*, Roma, 25-27 febbraio 2010.

Armao G. (2020), Il Sistema dei Parchi Archeologici della Sicilia ed il Parco Archeologico di Pantelleria, in *Aedon* 3, 1127-1345.

Calcani G. (2019), L'archeologia tra costruzione, distruzione e sviluppo dell'identità., in Modolo M., Pallecchi S., Volpe G., Zanini E., *Una lezione di Archeologia globale. Studi di onore di Daniele Manacorda* pp. Bari Edipuglia.

Commissione Europea (2018), Una nuova agenda europea per la cultura, in COM (2018) 267 final, Bruxelles, 22.5.2018.

Consiglio S., D'Isanto M., Pagano F. (2019), Il partenariato pubblico privato come obiettivo strategico: il caso del parco archeologico dei campi flegrei. In *15° Rapporto annuale Federculture 2019 impresa cultura*. Cangemi international editore.

D'Aponte V. (2005), Geografia dell'innovazione territoriale. Strategie di valorizzazione, politiche di sviluppo locale, Roma, Aracne.

Ghedini F. (2014), Parchi archeologici e sviluppo del territorio: spunti di riflessione sulle "Linee guida per la costituzione e valorizzazione dei parchi archeologici". *LANX*, 19, pp. 194-203.

Guarrasi V. (1994), La rivalorizzazione territoriale: forme e processi, in Leone, U., *Valorizzazione e sviluppo territoriale in Italia* (pp. 28-43), Milano, FrancoAngeli.

Mancuso S. (2008), Archeologia e paesaggio culturale/Archeology and cultural landscape. *Espacio, Tiempo y Forma, Serie VII*, 13-12.

Moccia F.D., Scalera B. (2017), Il paesaggio culturale costiero dei Campi Flegrei: idee e progetti, in *La Baia di Napoli. Strategie integrate per la conservazione e la fruizione del paesaggio culturale*, Artstudio Paparo, pp. 424-429.

Montanari F., Mizzau L. (2018), I luoghi di innovazione: un primo modello organizzativo per fenomeni emergenti, in *Impresa sociale*, 8, pp. 50-58.

Nardi R. (2019), Il ruolo della conservazione della gestione del patrimonio culturale, in Modolo M., Pallecchi S., Volpe G., Zanini E., *Una lezione di Archeologia globale. Studi di onore di Daniele Manacorda*, Bari Edipuglia.

Nardi P. (2019), Il paesaggio, luogo di comunità, in *Territori della cultura*, 39, pp. 26-27.

Pagano F. (2023), Il segno della storia, in Ragone O., Sannino C., *Campi Flegrei. Tra i fuochi della storia*, Napoli, Guida editori, pp. 135-140.

Pagano F. (2019), “Forme speciali di partenariato” per forme speciali. *Territorio della cultura*, 39, pp. 100-103.

Panzerà E. (2002), Il patrimonio culturale come motore di sviluppo locale: quali opportunità e sfide?, *DiTe*.

Sacco P.L., Pedrini S. (2003), Il distretto culturale: un nuovo modello di sviluppo locale?, *ACRI; Ottavo rapporto sulle Fondazioni Bancarie. Associazione fra le case di risparmio italiane (ACRI)*, Roma, Varigrafica Alto Lazio.

Santagata W. (2005), I distretti culturali nei paesi avanzati e nelle economie emergenti. *Economia della Cultura*, 2, pp. 141-152.

Santagata W., Segre G., Trimarchi M. (2007), Economia della cultura: la prospettiva italiana. *Economia della Cultura*, 4, pp. 409-420.

Yin R.K. (2009), *Case study research: Design and methods*, vol. 5, Sage.